

SAN SEBASTIANO IN BANCHI di Pisa e il rettore Lanfranchi

Distrutta durante la II Guerra Mondiale, la dugentesca chiesa di San Sebastiano in Banchi di Chinzica (Pisa) non è stata più ricostruita: al suo posto si trova l'imponente palazzo di un istituto bancario, edificato in tempi nei quali si recuperava o si valorizzava poco ciò che era antico.

La graziosa e proporzionata chiesa, almeno come appare dal disegno seicentesco del Tronci (*Descrizione*), è stata anche trascurata dalla memoria: poche le fonti pubblicate e ovviamente molti gli inediti di archivio, come ad esempio questo manoscritto della Decima

Repubblicana, contenente una dichiarazione del rettore del 1525. Comincia così:

“Fassi fede per me prete Mariano Lanfranchi chome qui farò lo inventario di tucti beni della chiesa parrocchiale di San Bastiano de' Banchi di Pisa chi tiene beni et livelli et chensi (= *censi*) et ofiti (= *ufficiature*) fanno”.

Segue l'elenco dei nomi dei conduttori, delle proprietà e dei canoni:

– Giorgio Rinieri cittadino fiorentino paga l'anno di livello per una casa in Pisa “presso a San Bastiano vohato La Fusta”, ducati 15 e lire 2.



Entrata 161
 Io prete mariano lanfranchi rectore della chiesa della
 bastiano i banchi ofacto questo presente portato chome
 dispo si vede essere tucti ibeni dicta chiesa et no
 alty mente idpo bannamento mo et lanno chachuenta
 facta questo di 4 dogetto 1520 sullo pulano manni proprio
 La chiesa della bastiano i banchi sic tenuta et obligata
 adire mego ogli giorno chome si vede p essere

- Biagio del Cascina da Ghez-
zano paga di livello di staiora
14 di terra sacca 4 di grano.
- Ser Girolamo Lupi paga lire
10 di fitto per pigione di una
bottega “socto la schala di
San Bastiano che va in cam-
panile”.
- Ranieri di Maccarone delle
Mulina di Quosa paga lire 11
per livello di un prato a Cor-
nazzano.
- Antonello da Cascina paga
staia 2 di grano per livello di
un pezzo di terra di staiora 2
in Cascina.
- Luca di Paco da San Pro-
spero dà per fitto staia 2 di
grano.
- “Bonsigiorino” fiorentino
paga staia 2 di grano per li-
vello di beni non segnati.
- Prete Iacopo Vernagalli e

- Iacopo dalla Magona pagano
scudi 10 per uno censo lascia-
to loro “per achonciare [= ri-
parare] li tecti di San Bastia-
no”.
- L’operaio di duomo paga
per un censo perpetuo 2 tor-
chi di peso di libbre 4 e libbre
2 di candele “perché lo fachi
[= si faccia] uno ofitio di
me(s)se 13 in decta chiesa di
San Bastiano et una chantan-
do per l’anima di Lorenzo
Bindachi”.
- Bartolomeo d’Unito paga
per la festa di San Bastiano
[20 gennaio] lire 4 per una
messa, “si fa dire per l’anima
sua”.
- Bartolomeo d’Unito dà 5
lire l’anno per fare uno ofitio
di San Bastiano “lo giorno del-
la Nonsiata” [25 marzo] e 13

Nella prima pagina:

– Via Pietro Toselli di Pisa con a
sinistra il palazzo bancario costru-
ito al posto di San Sebastiano e a
destra le Logge dei Banchi (foto
P.I.M., 2021).

In questa pagina:

– Un brano della memoria di prete
Mariano Lanfranchi.

messe della Vergine Maria
per rimedio dell’anima sua.
Quindi si trova, tra i beni, una
casetta nella quale:

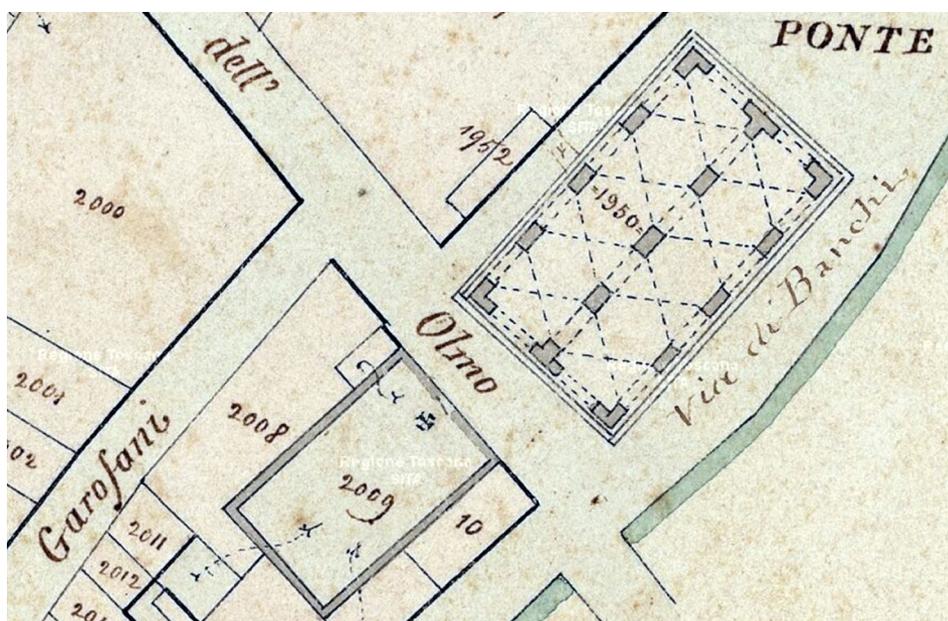
“vi sto io prete reverendo Ma-
riano Lanfranchi, la quale sta
a uso del chapellano et recto-
re di dicta chiesa o parochia,
chome si vede, per rimedio et
ghoverno dell’anime di dicta
chiesa, la quale l’ò facta io per
rimedio dell’anima mia”.

Una “stalleta [= piccola stal-
la] invece si trovava a lato ed
era tenuta dagli eredi di Car-
lo Carducci che davano di li-
vello sacca 5 di grano.

Infine, il totale dell’entrata
dichiarata: lire 161.

A queste note, forse perché si
sentiva in obbligo di dir tut-
to, lo scrupoloso rettore fa se-
guire la dichiarazione:

- La chiesa di San Sebastiano in
Banchi nella carta del Catasto
Leopoldino ottocentesco (n.
2009); da notare via dell’Olmo
(oggi Pietro Toselli), via Garofani
(esistente) e via dei Banchi (esi-
stente).





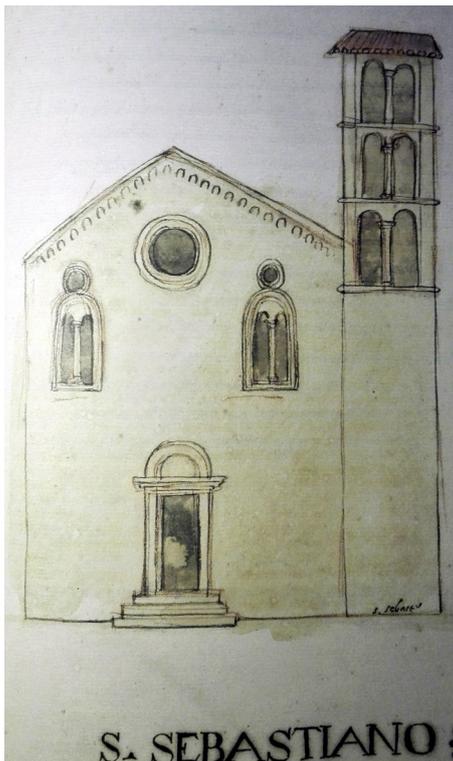
In alto:

– Enrico di Tedice (attribuito, 1250 ca.), Vergine con il Bambino, pittura murale, già nella lunetta del portale di San Sebastiano in Banchi e ora al Museo di San Matteo di Pisa, da medieval.mrugala.net.

In basso:

– Disegno della chiesa di San Sebastiano con il campanile nella “Descrizione...” di Paolo Tronci.

“Io prete Mariano Lanfranchi, rectore della chiesa di San Bastiano in Banchi, ò facto questa presente portata chome di sopra si vede essere tucti i beni di dicta chiesa et non altri mente sopra [illeggibile, forse *l'anima*] mia et le mia chochientia, facta questo dì 4 d’ogosto 1526 stille pisano [= 1525] manu propria.



La chiesa [...] è tenuta et obligata a dire me(s)sa ogni giorno, chome si vede per essere posta in dicto luogo in Banchi, per modo che sarebbe meglio a stare per chapelano; et è tucta ruinata la chiesa et la chasa, sto sempre in paura che non mi chaschi in chapo in dello andare et venire.

La sopra scritta chiesa si è sotto posta alla Badia di San Paolo a Ripa d’Arno di Pisa et, per virtù della sopra scritta Badia che n’è patrone rectore il chardinale Cibo, a quella s’aspetta et da quella hebbi l’anno 1524.

Io prete Mariano Lanfranchi soprascritto giuro sopra l’anima mia che qui ho scritto la verità di tucta la soprascritta rendita della chiesa ...”.

Può sorprendere, ma allora

erano davvero altri tempi. Il cardinale dei Santi Cosma e Damiano Innocenzo Cibo (1491-1550), nipote di Lorenzo il Magnifico in quanto figlio della figlia Maddalena, era autorizzato a ricoprire contemporaneamente più prestigiose cariche all’interno della Chiesa.

Per citarne qualcuna, fu amministratore apostolico della diocesi di Torino, arcivescovo di Genova (1520-1550), arcivescovo di Messina (1538-1550), abate commendatario di San Siro di Genova e proprio di San Paolo a Ripa d’Arno, come ricorda il generoso rettore Lanfranchi, che ne era ‘dipendente’.

Paola Ircani Menichini, 27 agosto 2021.
Tutti i diritti riservati.